

ASCOLI PICENO

La sedicesima edizione di “Stanze Aperte” di **Altidona**, purtroppo, non ha disposto degli ambienti privati forse perché, dopo la lodevole ristrutturazione delle abitazioni con il contributo dell’Amministrazione comunale, si è preferita la vendita o l’affitto delle stesse ai turisti. Quindi gli invitati sono stati chiamati ad esporre solo in spazi concessi dal Comune (camerini del teatro, ufficio dei vigili urbani, “Belvedere”, ambulatorio e casa disabitata) che si aprono nelle caratteristiche stradine del paese medievale. Dodici gli espositori, giovani in cerca di visibilità, entrati in rapporto con la quotidianità del luogo: Mădălin Ciucă, Elena Consorti, Marco Cruciani, Antonio Del Gatto, Dante Marcos Spurio, Giulio Vesprini, Luca Farina, Elena Giustozzi, Cristina Persiani, Francesca Pierelli, Caterina Silenzi, Elisa Urbani. I primi sei presenti, in contemporanea, alla collettiva di Sant’Omero di Teramo (vedi recensione). Testo in catalogo di Gabriele Di Francesco, docente di sociologia all’Università di Chieti.

Da anni il piccolo borgo marchigiano di **Monteprandone** si distingue per la volontà di essere presente nell’arte contemporanea. Il merito di aver sensibilizzato l’ambiente è del gallerista Pio Monti che nel 1993 vi arrivò con interessanti “Approdi” culturali. La palla, poi, è passata a Nazareno Luciani che, con mezzi poveri, cura per l’Officina San Giacomo, collettive di giovani, convinto che “il dialogo artistico non deve appartenere a un’élite e alle grandi città, ma deve rincorrere gli sguardi verso orizzonti vicini”. Quest’ultima mostra, dal titolo “ACCESA! arte illuminata”, ha proposto - nei ristrutturati ambienti del Palazzetto Parissi - i lavori pittorici, fotografici e scultorei di Marinela Asavaoie, Daniele Camaioni, Roberta Cardinali, Herman Chavar, Giulia Corradetti, Luca De Angelis, Giorgio Pignotti, Caterina Silenzi. Nel testo critico in catalogo Alessandra Morelli nell’invitare a leggere le opere con la propria sensibilità, concludeva: “C’è una verità profonda nelle parole di chi ha detto che dovremmo imparare a perderci per vedere realmente le cose [...]”.

Anna Maria Novelli

[«Juliet» (Trieste), n. 149, ottobre 2010, p. 87]